

L'Alma Mater deve aprirsi all'Europa

DARIO BRAGA*

DOBBIAMO trasformare l'attuale università concentrata su se stessa in una università proiettata verso l'Europa ed il mondo. Ecco alcune priorità. Attingere a nuove fonti di finanziamento intercettando sia i fondi europei sia la domanda di ricerca delle imprese. Creare le condizioni perché i «giovani ricercatori con portafoglio» finanziati dall'European Research Council scelgano l'Alma Mater. Curare la «prima accoglienza» degli studenti, limitando gli abbandoni e i percorsi di studio troppo lunghi e discontinui. Internazionalizzare l'offerta formativa ed estendere il bilinguismo dell'amministrazione. Assecondare la richiesta di formazione che viene dal Sud e dall'Est del mondo creando strutture di ricezione con il sostegno di enti locali e finanziatori privati. Ampliare le sinergie con la città, anzi da Bologna all'Adriatico, e con le associazioni culturali ed imprenditoriali per sfruttare il potenziale derivante dal grande movimento che l'Università induce. Restituire ai docenti tempo per lo studio e la ricerca e accrescere il personale di supporto. L'aumento indiscriminato del «monte ore» di lezione non accresce la qualità della didattica mentre rischia di soffocare i ricercatori più attivi. Ripensare il governo dell'Ateneo ma con un caveat: il dibattito che si vuole avviare sulla riforma dello statuto rischia di assorbire risorse.